

Intervista ad Anna Letizia Monti, presidente AIAPP

Dopo la fondazione nel 1950 e il rilancio nel 1979, dal 2009 è in atto un rinnovamento sostanziale dell'AIAPP, grazie a molteplici iniziative di ampio respiro questa Associazione è diventata riferimento autorevole sui temi del paesaggio in Italia. Ne discutiamo con la sua Presidente.

di Biagio Guccione
guccione@paesaggio2000.it

*Docente di architettura del Paesaggio
all'Università degli Studi di Firenze*

Con la tua elezione a Presidente dell'AIAPP, il salto generazionale già registrato con la presidenza di Paolo Villa è stato portato a termine. Personalmente pur appartenendo ai pionieri che nel 1979 rilanciarono l'AIAPP in Italia mi sembra che questo passaggio di testimone sia arrivato un po' in ritardo. Con questo cambio è innegabile che molte cose sono cambiate, azzarderei anche ad usare il termine di mutazione genetica, mi sai dire quelle a tuo giudizio i cambia-

menti più significativi?

Credo di poter dire con orgoglio che AIAPP ha ripreso la visione forse un po' folle dei fondatori: nel 1950 immaginarono un'associazione professionale per una disciplina che nel nostro Paese si era persa nei meandri della storia, nel 2009 abbiamo dato nuova energia e vigore a questa Associazione, proprio in un momento assai difficile per il nostro Paese e per la nostra professione, per ripartire con rinnovato entusiasmo e con obiettivi a lungo termine un po' immaginifici, a volte quasi onirici, che mettano il progetto di paesaggio (e i paesaggisti) al centro delle attività strategiche per lo sviluppo del nostro Paese. Ma noi per deformazione professionale vediamo



Anna Letizia Monti.
(Foto Jacopo Chelli)

Iscritta ad AIAPP da venti anni, dal 2012 ne è Presidente Nazionale dopo aver ricoperto la carica di Vicepresidente nel precedente mandato (2009-2012). Agronomo e Dottore di Ricerca in Studio e progettazione del Paesaggio, lavora in Italia e all'estero, spaziando dal progetto dello spazio pubblico urbano agli interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale, agli studi e progetti per la sistemazione paesaggistica di siti archeologici. Privilegia il lavoro in equipe transdisciplinari, perché è convinta che anche in ambito professionale la scoperta non consiste nel trovare nuovi territori ma nel vederli con occhi nuovi.

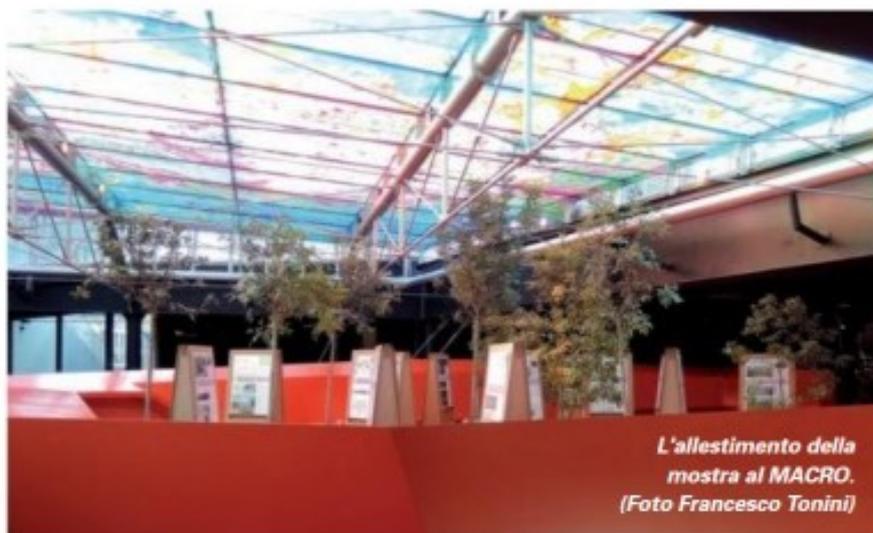
il bello oltre l'immanente, quindi non si tratta di mutazione genetica, ma di conservazione genetica... insomma tutto nella norma.

Quello che successo in AIAPP dal 2009 è molto semplice, eppure fondamentale: il coinvolgimento e la partecipazione attiva alla vita associativa di un numero sempre più alto di Soci, con obiettivi comuni e condivisi per aumentare l'autorevolezza dell'Associazione, ma anche per far conoscere a una platea sempre più vasta, l'architettura del paesaggio, nelle sue diverse forme e declinazioni. In questi ultimi cinque anni probabilmente si sono ritrovate insieme le persone giuste e le situazioni favorevoli per dare nuovo slancio e nuova vitalità ad AIAPP, così come avvenne nel 1979. L'auspicio è che questi obiettivi comuni, affinità e sinergie, possano perseguire un processo virtuoso che aumentino nel corso dei prossimi anni l'importanza della disciplina e il riconoscimento della nostra figura professionale.

Noi più di 30 anni fa ci muovevamo in un mondo dove nessuno sapeva chi fosse il paesaggista. Il fatto che oggi tutti si autodefiniscano "paesaggisti" o quanto meno esperti di paesaggio, facilita il compito dell'Associazione o è un problema?

Oggi è terminata la fase 1 in cui, quando dicevo che facevo la paesaggista mi rispondevano, che meraviglia allora lei dipinge! E siamo nella fase 2, in cui tutti si definiscono paesaggisti: anche chi non ha competenze idonee e preparazione adeguata. Spesso non è facile per i non addetti ai lavori distinguere un vero paesaggista da un sedicente. Mentre prima si parlava al vento, ora parliamo tutti assieme. Non sarebbe un problema se tutti affrontassero l'argomento con competenza e onestà intellettuale, ma purtroppo spesso non è così. Tra i nuovi convertiti al paesaggismo si mascherano una serie di persone che non hanno affatto smesso di pensare ed agire come prima, che prestano attenzioni alla natura e alle risorse, solo... teoricamente.

Purtroppo in questa fase c'è molta



**L'allestimento della mostra al MACRO.
(Foto Francesco Tonini)**



**Convegno AIAPP al MACRO
13 dicembre 2013.
(Foto Francesco Tonini)**

confusione di ruoli e forse non c'è ancora piena conoscenza delle professionalità specifiche della disciplina, ma ormai siamo sulla buona strada. Uno degli impegni principali dell'Associazione è di dipanare tale confusione e mi auguro che si arrivi in fretta alla fase 3, che significa fattiva e concreta consapevolezza dell'importanza di quest'ambito professionale, richiesta di professionalità da parte dei committenti (siano essi Enti, Istituzioni, aziende, privati), seria volontà di progettare e realizzare interventi a misura di paesaggio e a misura d'uomo.

Qualcuno ha sottolineato che con la tua elezione per la prima volta una professionista con la laurea in Agraria, presiede la nostra Associazione, quasi con un compiacimento corporativo. E' possibile che dopo anni di stretta collaborazione e di convivenza

nella nostra Associazione dei due cepi di origine dei nostri associati non si riesca a superare questa distinzione? Una tua opinione franca.

La maggioranza degli aiappini non si neppure accorta di questo. Segno che non è importante. Sono il primo Presidente AIAPP a sottoscrivere un protocollo d'intesa con l'Ordine Nazionale degli Architetti ... credo sia di tutta evidenza quindi che non c'è alcun irrigidimento o compiacimento corporativo, anzi!

Una delle cose più stimolanti e affascinanti di questo mestiere è proprio la necessità assoluta, improcrastinabile di lavorare in team, con colleghi di diversa formazione, con differenti competenze, e quindi mi sento di dire che il compiacimento corporativo, il dualismo architetto/agronomo è da tempo superato all'interno dell'Associazione:

» »



Sopra e sotto, Mostra Bergamo. (Foto Leonardo Tagliabue)



> ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO <

intendere il paesaggio come punto di incontro di molti saperi. Un'Associazione sempre più aperta e libera di muoversi.

AIAPP ha innanzi tutto un ruolo culturale e non può sostituirsi ad un ordine professionale, ma è evidente che l'Associazione segue da vicino le vicende relative alla formazione universitaria, purtroppo con rammarico e preoccupazione.

E' da evidenziare che tutta l'Università italiana versa in uno stato di enorme difficoltà e confusione, sia a causa dei tagli ai fondi per la ricerca e per la didattica, che si traduce in un proliferare di corsi con un numero risibile di docenti strutturati e conseguenti grandi difficoltà a far quadrare didattica, ricerca e aggiornamento, sia a causa dello spezzettamento e proliferazione di corsi di laurea analoghi nelle titolazioni, ma in alcuni casi anche assai differenti fra loro, che certamente non aiutano gli studenti a scegliere il proprio piano di studi.

Il passaggio dalle lauree a ciclo unico a quelle triennali e specialistiche è senza dubbio a detrimento della formazione strutturata e organica, anche in una disciplina come l'architettura del paesaggio, e pertanto AIAPP vede con speranza alla nuova nascita di un corso a ciclo unico quinquennale, che strutturi e raccolga gli ambiti d'insegnamento specifici e peculiari della disciplina, con programmi e percorsi didattici specifici.

Quali sono le iniziative più significative dell'AIAPP in questo periodo. Per essere più esplicito, ogni presidenza si ricorda per qualche azione caratterizzante, la tua presidenza già si è mossa con manifestazioni importanti (Napoli e Roma), mi dici cosa pensate di fare con il nuovo gruppo dirigente che ti affianca? Consolidamento dell'identità, autorevolezza e visibilità dell'Associazione, sono i cardini importanti, da mantenere e implementare promuovendo convegni, incontri, manifestazioni, semi-

la trasversalità, la complementarietà sono caratteristiche intrinseche in ogni professionista che si occupi di paesaggio. Le battaglie corporative, sintomo di scarsa lungimiranza e di una visione debole dell'attività professionale, spero siano ormai un ricordo del passato, anche al di fuori di AIAPP.

Una delle prime cose attuate da questo Consiglio di Presidenza è stata la modifica delle norme di accesso all'Associazione, sulla base di una visione transdisciplinare e complementare. Ora possono diventare Soci non solo i laureati in architettura del paesaggio, ma anche tutti coloro che hanno una laurea attinente (Architettura, Agraria), coniugata a conoscenze e interessi di studio e di lavoro specifici nell'architettura del paesaggio, grazie a percorsi formativi specialistici (master, dottorato), oppure attraverso una consolidata e provata attività sul campo.

Nel 1979, anno del rilancio dell'AIAPP, muoveva i primi passi la Scuola di Ge-

ografia diretta dalla prof. Maniglio. Ora le Università italiane dove si insegna Paesaggistica sono numerose: Master, Corsi di Laurea triennali ed anche Biennali specialistici, anche se oramai tutti rischiano di chiudere per mancanza di docenti strutturati, data la profonda crisi di risorse dell'Università. In ogni caso, ora che i "laureati paesaggisti" esistono, ed uno degli primi obiettivi dell'AIAPP è stato raggiunto, che ruolo l'AIAPP può avere in questo nuovo quadro, non essendo un ordine professionale?

Un'associazione ha un ruolo ben diverso da un Ordine. Noi comunque siamo un punto di riferimento consolidato per la disciplina. A tutt'oggi sento intorno all'Associazione molto interesse e grandi motivazioni. AIAPP non ha interessi corporativi, ma raccoglie i professionisti che operano nel campo dell'architettura del paesaggio con competenza, cercando di dare soddisfazione alla passione, alla voglia di migliorare, alla vocazione di

nari, workshop. E questa è per noi un'azione fondamentale.

Inoltre stiamo rinnovando la comunicazione di AIAPP: è uscito a gennaio 2014 il nuovo numero della nostra rivista 'Architettura del Paesaggio', completamente rinnovata nella struttura e nella grafica; è on line il nuovo sito (www.aiapp.net); è già attiva da un anno la nuova Newsletter, che tutti (anche i non iscritti all'Associazione!) possono richiedere di ricevere gratuitamente (segreteria.nazionale@aiapp.net).

Abbiamo inoltre stabilito un tema-guida per ogni anno, attorno a cui ruotano le attività delle Sezioni, le manifestazioni a carattere nazionale (almeno un convegno all'anno, la manifestazione del 13 e 14 aprile prossimo 'Giardini e Paesaggi Aperti), e anche un numero monografico della nostra rivista 'Architettura del Paesaggio'.

Il tema del 2013 è stato 'Paesaggi e Archeologie', che si è sviluppato nella manifestazione 'Giardini e Paesaggi Aperti', con visite guidate da Soci AIAPP in oltre 50 luoghi di valore archeologico, con un importante convegno a Napoli, con una mostra di 25 poster sul tema, che è stata allestita in 7 città italiane fra giugno e dicembre 2013, con il numero monografico 'Paesaggi e archeologie del quotidiano' della nostra rivista 'Architettura del Paesaggio', uscito a gennaio di quest'anno.

Per il 2014 il tema è 'Il progetto di paesaggio: motore di sviluppo economico', mentre nel 2015 il tema sarà 'Paesaggio e Agricolture'. E anche questa novità del tema annuale è una in-

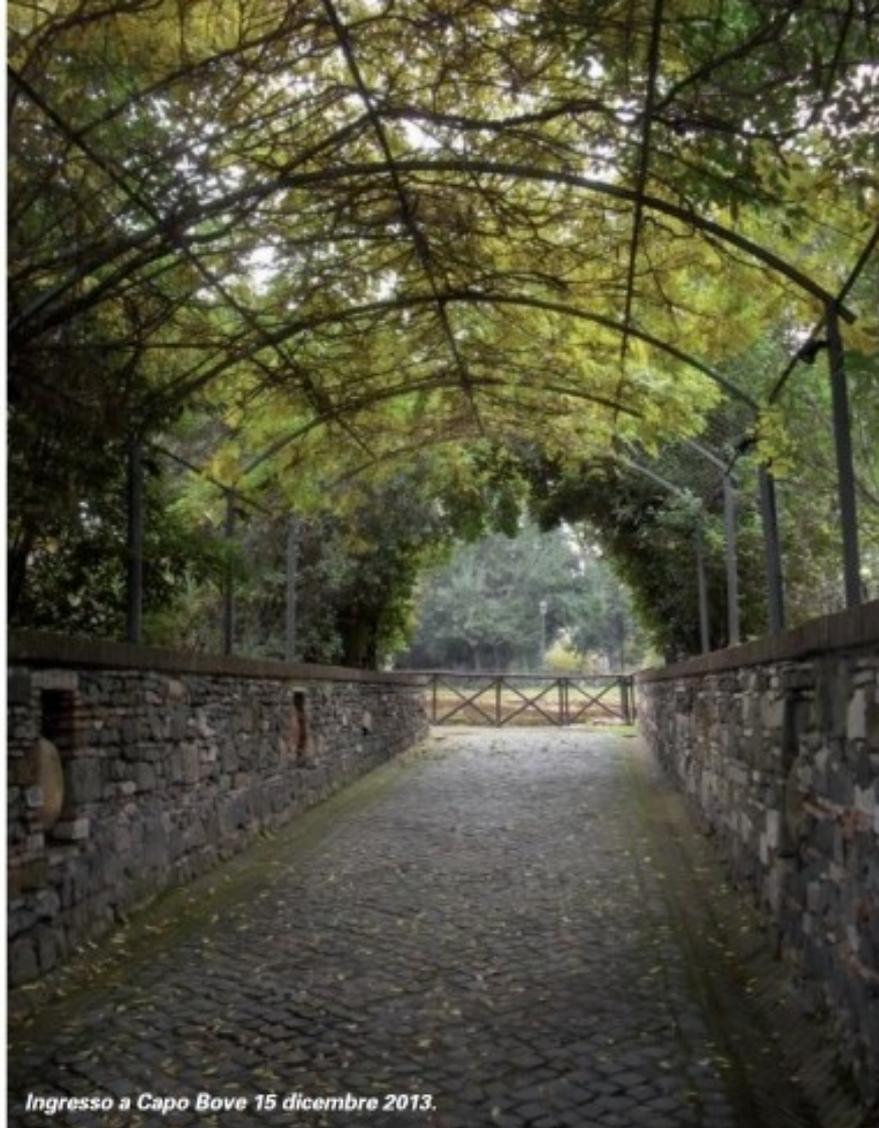


tasting the

TORINO HOST CITY 2016 IFLA 53RD WORLD CONGRESS



www.aiapp.net



Ingresso a Capo Bove 15 dicembre 2013.

novazione a cui teniamo molto.

Ad AIAPP inoltre è stata assegnata l'organizzazione del congresso mondiale IFLA (International Federation Landscape Architects), che si svolgerà a Torino tra il 18 e il 23 aprile 2016, sul tema Tasting the landscape. Un appuntamento straordinario, attuabile

grazie alla proposta di candidatura italiana effettuata dal precedente Consiglio di

Presidenza, che noi vogliamo sia occasione di conoscenza della disciplina, di riconoscimento dell'autorevolezza dei professionisti in essa specializzati, di affermazione della qualità della filiera italiana: produzione delle piante, progettazione del paesaggio e realizzazione delle opere.

Insomma noi contiamo che grazie al congresso IFLA 2016 il nostro Paese possa di nuovo essere considerato punto di riferimento e d'eccellenza nell'ambito dell'architettura del paesaggio, come siamo sempre statifin del sedicesimo secolo!

Siamo convinti che paesaggio, cultura, ambiente, storia, architettura siano la vera ricchezza, non riproducibile altrove, del nostro Paese. E' per questo che vediamo un grande futuro per la disciplina e per l'Italia, e siamo convinti che molto possa dipendere anche dalle azioni che l'Associazione promuove. Per questo non ci fermiamo e guardiamo all'appuntamento di Torino con entusiasmo e fiducia: sarà un'occasione straordinaria per far conoscere a tutti il nostro ambito disciplinare, strategico per lo sviluppo del nostro Paese. ...E qui torniamo alla questione di essere un po' visionari, cui parlavamo all'inizio. Ma se non lo fossimo, probabilmente non faremmo i paesaggisti. ■